

Sostituire medici con infermieri fa bene alle casse dello Stato?

Sì, secondo uno studio pubblicato dalla rivista *BioMed Central*, che ha suscitato molte critiche. Il presidente dell'OMCeO di Milano, per esempio, ne contesta l'impostazione: "Diagnosi e terapia - sottolinea - sono il fondamento dell'atto medico. Certe ricerche sono il frutto di una deriva economicistica che sta portando la sanità mondiale nel baratro"

Sostituire medici con infermieri? E perché no. Ogni tanto, stando a quanto apparso di recente sull'autorevole rivista *BioMed Central*, le pietre della discordia vanno smosse. Si tratta di uno studio condotto nei Paesi Bassi da un gruppo di ricercatori intenzionato a dimostrare come gli infermieri specializzati nella pratica diagnostico-terapeutica possano andare incontro ai bisogni di bilancio dello Stato, apportando un risparmio per le casse pubbliche più di quanto riescano a fare i colleghi medici. Detto, fatto, dimostrato. Dopo aver comparato un *team* composto da medici e infermieri con uno omogeneo fatto solo da infermieri i risultati hanno fornito un responso chiaro: meno prescrizioni di farmaci da parte degli infermieri (37% contro un più alto 43% dei camici bianchi), meno pazienti inviati ai servizi di emergenza come il pronto soccorso (5.1% contro l'11.5% dei medici), 2.4 visite a ora per quanto riguarda gli infermieri contro le 3 visite dei colleghi medici. Tradotto: medici costate di più!

► I dubbi

M.D. Medicinae Doctor ha chiesto un commento su questo studio a **Roberto Carlo Rossi**, Presidente

OMCeO di Milano: "Sento subito di dover dissentire dall'impronta lasciata da studi come questo svolto nei Paesi Bassi: dare, come si usa fare negli ultimi anni, sempre un'impostazione economicistica alla ricerca di 'chi costa di meno' o 'cosa ci fa risparmiare' sta portando la nave della sanità mondiale fuori rotta, alla deriva". Un mondo, quello della sanità, dove a sentir parlare Rossi si può dimostrare 'tutto e il contrario di tutto': "sono sicuro che riuscirei a dimostrare che altri operatori sanitari ben istruiti, magari con un corso dedicato di 6 mesi, possono assistere in maniera ancora più economica i pazienti rispetto agli infermieri, riducendo ancora più il tasso di ricoveri e le prescrizioni". Ci sono alcuni punti imprescindibili nel mondo medico: su tutti il rapporto fiduciario, spesso travisato quando non compreso fino in fondo: "pur essendoci un rapporto asimmetrico per definizione tra medico e paziente, si tratta pur sempre di una relazione paritaria: il paziente ha il suo medico, e il medico ha il suo paziente: dimenticare questo significa dimenticare la base stessa della Medicina Generale". È per questo motivo che l'Ordine dei medici di Milano, come altre istituzioni e sindacati, sta spingendo per mantenere alta la dignità di una professione attacca-

ta su più fronti (ricordiamo solo il tanto discusso rinnovo contrattuale e la querelle sull'appropriatezza prescrittiva, per citare due esempi ancora caldi nella memoria). "La figura del medico, e ancor più il Mmg, deve ritrovare un valore nella sfera sociale che oggi rischia di perdere, anche a causa di studi come quello citato. Per questo spingiamo per l'istituzionalizzazione del corso di specializzazione dedicato alla Medicina Generale". Infine, un doveroso riferimento ai colleghi infermieri, spesso oggetto inconsapevole (e incolpevole) di studi che scatenano le ire dei camici bianchi: "ha un enorme valore ragionare su come impiegare infermieri e personale di studio in maniera più efficace ed efficiente: la sinergia tra medico e infermiere è centrale per fornire la migliore assistenza possibile. L'aiuto dell'infermiere è prezioso, ma l'atto diagnostico e terapeutico è del medico e deve rimanere nelle sue mani".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Roberto Carlo Rossi